

PAVULLO Strage di animali in un'azienda di Verica: a terra 23 carcasse di ovini

Gregge di pecore straziato dai lupi

La rabbia del titolare: «E' ora che le istituzioni facciano qualcosa»

Ancora un attacco dei lupi ai danni di un gregge di pecore, una vera e propria carneficina consumatasi in due distinti episodi a distanza di una settimana l'uno dall'altro all'interno dei recinti dell'azienda agricola Casa Capuzzola di Verica. E non è la prima volta. A terra il proprietario della fattoria ha contato le carcasse di 23 ovini, uccisi con morsi al collo da cani selvatici o lupi che poi hanno anche banchettato spolpando completamente molte pecore. «In maggioranza si tratta di agnelle di circa 9 mesi che l'azienda stava allevando per ripristinare il gregge decimato dalle analoghe stragi del 2006 e del 2007, nelle quali abbiamo perso 40 animali sui 100 presenti in totale» spiega il titolare Dino Mazzini, per un danno valutato intorno ai 10mila euro che difficilmente qualcuno risarcirà. L'attacco dei predatori è stato portato nella notte tra venerdì e sabato, in una porzione di pascolo considerata più sicura e posta tra la strada Fondovalle e il fiume Panaro. «Del piccolo gregge situato in quei terreni solo 8 pecore sono sopravvissute - racconta Mazzini sconsolato - la settimana scorsa, in un'altra zona dell'azienda dove tenevamo gli adulti, avevamo raccolto sei pecore e un montone uccisi, mentre un altro mancava all'appello». In tutti gli animali mortalmente feriti sono evidenti i morsi circostritti alla regione della gola, con una precisione letale spaventosa. «Le modalità di aggressione, identiche a quel-



Le foto strazianti che documentano la carneficina compiuta ai danni delle pecore di Casa Capuzzola



ficare i colpevoli, che senz'altro a breve si ripresenteranno alla nostra comoda mensa». Più volte i titolari di Casa Capuzzola hanno sollecitato la Provincia a farsi carico del risarcimento dei danni subiti dagli allevatori a causa delle scorribande di lupi e altri animali selvatici, ma, stando alle parole di Mazzini «C'è una legge regionale che prevede un risarcimento per gli animali uccisi da predatori, ma in ogni caso non coprono tutto il valore del danno. Per le 40 pecore sbranate l'anno scorso ad esempio, ci vogliono dare solo 1.000 euro. Gli abbiamo risposto che possono tenerseli. Chi ci risarcisce ad esempio per le spese di smaltimento delle carcasse?».

(Simone Martarello)

le degli ultimi due anni - precisa Mazzini - a noi fanno pensare all'azione dei lupi, che ormai sempre più sono frequentemente avvistati in Appennino anche a quote basse, come Verica». Gli animali che sono entrati nella superficie di circa 200mila metri quadrati dell'azienda Casa Capuzzola, hanno scavalcato una recinzione alta circa un metro e 80 centimetri, sormontata da due ordini di filo spinato: si tratta quindi di animali agili e prestanti. Il titolare dell'azienda lancia adesso un'iniziativa a metà strada tra la provocazione e l'arte di arrangiarsi: «Offriamo un premio di mille euro a chi, con azioni di appostamento a quel che resta del nostro gregge, riuscirà nelle prossime settimane ad identi-

SERRAMAZZONI Impianto biologico a fanghi, servirà 800 persone

E' attivo un nuovo depuratore nella frazione di San Dalmazio

Un nuovo impianto di depurazione, a servizio della frazione di San Dalmazio di Serramazzoni, è entrato recentemente in funzione. L'impianto è stato realizzato grazie agli investimenti operati da Hera sul territorio ed è in grado di servire 800 abitanti, un numero superiore a quello degli attuali residenti. Il nuovo depuratore si trova a valle di San Dalmazio, è di tipo biologico e a fanghi attivi, quindi non utilizza sostanze chimiche per attuare il procedimento di depurazione delle acque reflue. Si tratta di una struttura completamente chiusa, realizzata con accorgimenti tali da permettere un basso impatto visivo ed un impatto olfattivo nullo e che integra il



La vasca di ossidazione di un depuratore

sistema precedentemente utilizzato, costituito esclusivamente da vasche biologiche di tipo Imhoff.

Il depuratore è composto da un settore per la sedimentazione primaria e da vasche per il bilanciamento. Il processo di depurazione consiste nell'ossidazione biologica dei liquami che avviene in una fase a biodischi, seguita dalla fase di sedimentazione finale. I lavori di costruzione del nuovo depuratore, che hanno visto pure la realizzazione di adeguate opere fognarie, sono stati eseguiti tra il 2007 e il 2008 ed hanno comportato un investimento di oltre 300mila euro. L'intervento ha beneficiato anche di un contributo della Provincia di Modena.